

FILO ROSSO

Alcune considerazioni sulle iniziative che abbiamo seguito quest'anno: dalla spiritualità del S. Cuore (G. Domenico Daddabbo), alla devozione mariana (Enrico Frau), dal tema pastorale diocesano della missione (Ignazio Bonzi) al Vangelo di Matteo (Maria Pintor), dal matrimonio cattolico (Maurizio Pirrò) alla riforma della catechesi (Samantha Vinzoni), dalla scuola primaria (Paolo Orlandini), ai patti educativi di comunità (Veronica Coraddu), dalla riforma della comunità (don gianni), all'e-co-ansia oggi intensa (Virginia De Carli).

VOGLIO CHE TU VIVA PER DIRE GRAZIE A VOI

don Giovanni Maria Righetti

Passai vicino a te e ti dissi: 'Voglio che tu viva' (Eze 16). Parole che Jhwh rivolge alla giovane Israele, riscattata dalla schiavitù. Esprimono quella Volontà-disegno di Dio che non è cogente come temiamo, ma generativa di un vivere 'in abbondanza' (cf. Gv 10). Dimoro presso la Sua sorgente, lascio che emerga in me la vita. Immobile attendo che l'acqua si chiarisca, mi lascio ricondurre al centro del mio essere. Esserci semplicemente, là dove la vita ci ha portato.

A. Come le orme

Come le orme sul sentiero, o il grembo di una madre, i nostri giorni nascondono le tracce di una Vita, e il nostro scopo è scoprirle come un tesoro promesso oltre la povertà degli eventi. Scrivo un pensiero per riconoscere il servizio dei diversi che fanno parte di questa Missione che siamo noi, animatori del sacro Cuore che costruiscono insieme la Tenda in cui siamo. Il più delle iniziative che offriamo, non è fatto da me ma da laici che ci mettono

segue a pagina 2 ▼



IL SENSO DI ESSERE COMUNITÀ DEDICATA AL SACRO CUORE

Gian Domenico Daddabbo

Lil nostro essere comunità dedicata al Sacro Cuore c'invita fortemente a riscoprire la nostra vita cristiana, ossia quella dimensione dell'amicizia su cui Papa Benedetto XVI insistette nei suoi discorsi alle GMG a Madrid e che Papa Francesco riprende nella sua ultima enciclica Dilexit Nos. La promessa della vicinanza della Parola di Dio al nostro cuore presente nell'Antico Testamento (vd Dt 30,13-14) si è adempiuta nel nuovo (vd Rm 10,8) per mezzo dell'Incarnazione, nella quale in Gesù Cristo Dio acquisisce un cuore umano, con lo scopo di esprimere il suo infinito amore, unendolo indissolubilmente alla natura umana, realizzando lo spotalizio fra Dio e la Chiesa nella quale tutto il genere umano da ogni popolo e nazione viene riunito, l'Apostolo Paolo identifica nel Sacra-

segue a pagina 2 ▼



LA DEVOZIONE MARIANA RICHIAMA MARIA NOSTRA MADRE MAESTRA

Enrico Frau

La Beata Vergine Maria, Madre di Gesù, occupa un posto centrale nella storia

della Salvezza dell'umanità. Il suo "sì" incondizionato a Dio ha permesso

segue a pagina 3 ▼

**Foto della
statua di
Maria della
nostra
Parrocchia**

continua da pagina 1

mento del Matrimonio lo specchio di quest'unione, "questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla sua Chiesa" (Ef 5,32). In virtù di quest'unione, la fede non è frutto di sforzi umani per assomigliare quanto più possibile al nostro modello per eccellenza, cioè Gesù Cristo, piuttosto è risposta d'amore al Dio che ci ha amati per primo "e noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo" (1 Gv 4,14), pertanto la devozione al Cuore di Cristo non è verso un mero organo del corpo umano, bensì "ciò che contempliamo e adoriamo è Gesù Cristo intero, il Figlio di Dio fatto uomo,

rappresentato in una sua immagine dov'è evidenziato il suo cuore" (Dilexit Nos n 48), nel quale il credente ritrova ogni ragione per amare Dio e il prossimo, costruendo un rapporto di amicizia con il Signore, coinvolto in una relazione

IL SENSO DI ESSERE COMUNITÀ DEDICATA AL SACRO CUORE
d'amore assieme tutta la comunità ecclesiale e la vita sacramentale è il luogo privilegiato in cui quest'unione si realizza. I Santi Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis, che Papa Leone ha canonizzati lo scorso 7 settembre, presero la vita

sacramentale in maniera seria, avendo fatto esperienza dell'Eucaristia come luogo per eccellenza dell'incontro con Cristo e della Misericordia che salva nel Sacramento della Riconciliazione, questo fu il loro punto di partenza per ogni attività che svolgevano. Possiamo menzionare anche Santa Madre Teresa di Calcutta, San Vincenzo de' Paoli, Sant'Agostino, San Francesco d'Assisi... .., i quali, lungo il cammino di conversione, trovarono la loro posizione nella storia d'amore fra Dio e il genere umano e, come loro, anche noi "siamo invitati a trovare la nostra posizione, a trovare con questi grandi, coraggiosi santi, la strada con Gesù e per Gesù: la strada della bontà, della verità; il coraggio dell'amore" (Riflessione di Papa Benedetto XVI dopo la Via Crucis al Colosseo nel Venerdì Santo 14 aprile 2006). ♦



LA VOCE

Supplemento di:
notiziario

di Porto Santa Rufina

Direttore responsabile:
✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giovanni Righetti
parpalo@libero.it
tel. 06 9946738

In redazione:
Aniello De Sena,
Emanuela Bartolini,
Enrico Frau,
Giandomenico Daddabbo,
Don Michele Cojan,
Marco Polidori,
Marisa Alessandrini,
Maurizio Pirrò.

Hanno collaborato:
Ignazio Bonzi,
Maria Pintor,
Paolo Orlandini,
Samantha Vinzoni,
Veronica Coraddu,
Virginia De Carli.

Stampato da:
Printamente s.r.l.
Via della Magliana, 80/a
00166 Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 15 luglio 2026.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

continua da pagina 1

passione: grazie. A volte penso ai gruppi che si incontrano in contemporanea da noi, 4-5 alla volta catechesi adulti, preghiera carismatica teatro e scout, e penso: siamo una Chiesa ospite, uno spazio di incontro che mette insieme pezzi diversi. Non so dove andiamo, né quale relazione corre tra noi, ma dico 'avanti', si fanno bilanci alla fine, com-poniamo un 'mosaico' che Altri sta indicando.

B. L'albero dei sogni

L'albero dei sogni, così pensavamo la vita ma non lo è. Sentivamo il brivido dei comincianti, lo sbadiglio di uno stupore. Come la pubblicità dipinge le cose a noi, generazione di adulti adolescenti; mentre il mondo va a fuoco, e invece che in rete siamo dis-connessi. Forse figli di

genitori abbandonici, ci manca passione perché viene meno un fine sicuro, una casa comune.

La nostra malattia si chiama individualismo, la quarantena non il vaccino ci ha resi a se stanti, sempre di corsa e dunque distratti, in crisi di partecipazione e di incontri veri incarnati. Siamo figure, pupi sulla scena dell'apparenza, carichi di intenzioni ma capaci solo di gesti parziali.

C. Tutti alcuni

Tutti alcuni Uno: l'interazione che fa la Chiesa 'corpo' è questa, 'con' tutti nessuno escluso, per mezzo di alcuni ad esercitare un servizio non un potere, intorno all'Uno che ci convoca. La metà siamo noi, Il Regno di fraternità che il Maestro suggerisce agli umani. Ci sta dinanzi il compito di rifare la comu-

VOGLIO CHE TU VIVA

nità che non c'è, è la profetia di forme nuove di presenza in una cultura diversa. Abbiamo attraversato il covid e le guerre, ci sarà pure una Terra promessa. Nella Chiesa emergono posture diverse, dobbiamo trovare il modo di convivere, esserci di più nel mondo non in sacrestia. Ci sono quelli che sentono la parrocchia come casa loro, e si sentono meglio degli altri; ci sono altri che non si sentiranno mai a casa, fanno il minimo indispensabile e preferiscono tenersi fuori. Non serve che invece del partito di Andrea ci sia quello di Rosina, che è tanto disponibile ma riferisce tutti a sé. Serve capire che nel Cuore di cui siamo parte c'è posto per tutti, ciascuno il suo mattone per fare Pentecoste, lingue diverse di un solo Logos. ♦

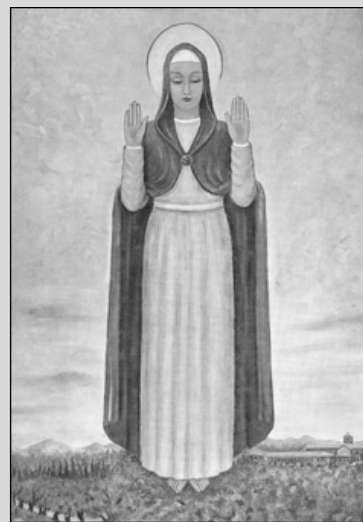
LA MISSIONE COME PRIORITÀ CHE NON FINISCE, PER UNA CHIESA 'NEL' MONDO

Ignazio Bonzi

Sel Nuovo Testamento la missione nasce dalla gioia di un incontro: è lo sconvolgente incontro con il Risorto, che provoca una gioia incontenibile. È una gioia che si desidera a tutti i costi comunicare agli altri, non la si può tenere dentro, va annunciata. Un cristiano che non è in qualche modo missionario non è un cristiano. “Il missionario esercita la misericordia in forma radicale, nei luoghi più remoti, aspri e ingrati, e lo fa perché è posseduto da Dio, perché è completamente folle di Dio e vuole condividere la sua speranza

con i suoi evangelizzati, la sua arma segreta che è l'amore di Dio.” (JAVIER CERCAS, *Il folle di Dio alla fine del mondo*). Papa Francesco ha parlato spesso della “Chiesa in uscita”, per affermare la necessità che la Chiesa non si ripieghi su se stessa, in modo autoreferenziale, ma si apra al mondo per chinarsi sui bisogni e le ferite dell'umanità di oggi. È la Chiesa “ospedale da campo”, per usare un'altra espressione cara a Papa Francesco. Due rischi opposti possono insidiare una comunità cristiana che voglia essere “Chiesa in uscita”, due estremi

nei quali occorre non cadere. Il primo, già accennato, è quello di essere una comunità assorbita dalle proprie liturgie, celebrazioni, processioni, i propri incontri di catechesi ai vari livelli, le proprie attività pastorali, formative, educative, ecc..., senza accorgerci dei poveri che abbiamo intorno a noi, dei bisogni più urgenti di chi vive nel nostro territorio. Semplificando, è il rischio di essere (o di crederci!) molto “Chiesa”, ma poco “in uscita”. L'eccesso opposto è costituito dall'essere una



Madonna dell'Equilibrio trovata a Frattocchie

continua da pagina 1

che il Verbo venisse in mezzo a noi. Proprio in questo modo Ella ci mostra la sua perfezione nella Fede e ci insegna ad amare Dio e ad affidarci completamente alla sua volontà divina, anche quando ci appare avvolta nel mistero. A tale proposito Maria ci dà il massimo esempio di umiltà e obbedienza, confidando nella promessa del

Signore e abbandonandosi con estrema fiducia in ciò che l'Angelo le annuncia, diventando così Madre, Modello e Maestra di fede per tutti noi credenti. Certamente la Santa Vergine visse un'esistenza pienamente umana, facendo l'esperienza del dolore sul Golgota, ma anche della gioia nel vedere il Figlio Gesù Risorto. Per questo

LA DEVOZIONE MARIANA RICHIAMA MARIA...

noi cristiani la invochiamo, perché ci comunica la speranza, anche nelle prove che si presentano nella vita, come è successo a me quando, per motivi di salute, mi sono rivolto a Lei in un momento difficile per la mia famiglia. Dal punto di vista spirituale la Vergine Maria è onorata dai fedeli durante tutto l'anno, ma ci sono giorni e anche mesi che sono particolarmente dedicati alla sua devozione, come il mese di maggio, detto anche il mese di Maria. Questo è il mese in cui i campi e i giardini si colorano di fiori, ma il fiore più bello è rappresentato da Maria, che può rendere più bella e luminosa la nostra vita.

Oggi, in un mondo segnato dall'incertezza e dal secolarismo, per noi fedeli è ancora più importante affidarci alla Santissima Vergine Maria, che ci invita sempre alla speranza e alla fiducia e ci guida verso suo Figlio Gesù. ◆

comunità così proiettata all'esterno in miriadi di attività “sociali”, da non aver più tempo né energie per formarsi e curare la propria identità cristiana: alla fine quel che si fa potrà apparire anche molto filantropico, ma poco cristiano. “La Chiesa non è una ong”, ha detto tante volte papa Francesco. È il rischio che ravvisarono anche gli apostoli quando dissero: “Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense” (At 6,2). La soluzione quale fu? Chiudere le mense? No, per niente. Allora diminuire la predicazione della Parola? Nemmeno. Che si fece in quella prima comunità cristiana di Gerusalemme? Si affidò la responsabilità del servizio delle mense a “sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza”, in modo da continuare a prendersi cura dei poveri senza trascurare la preghiera e il servizio della Parola (cf. At 2, 3-4). E la nostra comunità parrocchiale a quale dei due rischi è più vicina? Preghiamo la Madonna dell'equilibrio, la cui immagine è venerata nell'Abbazia di Frattocchie, “... della cui festa non esiste data, perché da mane a sera va invocata”. ◆



MATTEO 28, 9-20

Maria Pintor

Le donne e le guardie due modi di incontrare il risorto

John Piper (predicatore Battista) dice: desidera che la tua vita conti per qualcosa di grande! Anela a che la tua vita abbia un significato eterno. Desideralo! Non scorrere attraverso la vita senza passione.

Siamo alla fine del viaggio di Matteo. Facciamoci la domanda: qual è lo scopo della vita di Gesù?

I racconti della risurrezione sono tutti diversi perché non sono cronache ma esperienze a diversi livelli. 1° livello, Marco: La Parola opera ciò che dice

2° livello, Matteo: la vita nuova da figlio e da fratello. La comunità che opera, la vita fraterna, uomini e donne.

3° livello, Luca: apertura al mondo e missione (Atti)

4° livello, Giovanni: tutta l'esistenza e ogni singolo momento della vita è pervaso da Cristo e dalla gloria di Dio. Vita nello Spirito Santo.

Protagonisti della risurrezione sono:

Le donne con i loro sentimenti

L'angelo che è colui che ha comunicato, è la Parola che porta all'incontro.

Cristo è l'incontro.

Le guardie ed il sinedrio, un modo diverso d'ascolto. Quando e come incontro il risorto? Ogni mattino della nostra Pasqua, quando ascolto la voce che sussurra nel silenzio.

Le donne sono andate a vedere la tomba, tafos, cioè il vuoto con tutti i suoi ricordi. Anche noi viviamo questo vuoto dove è passato anche Cristo.

Donne cioè grembo della vita che vanno nel grembo di pietra della morte. È il

bisogno dell'uomo di cercare ciò che è perduto.

C'è stato un primo terremoto alla morte di Cristo, ora abbiamo visto un secondo terremoto, è un linguaggio apocalittico che indica un cambiamento, la morte è stata sconfitta. Il male rimane spaventato dal male, ma le donne ricevono un messaggio di speranza. C'è una vita luminosa al di là di quella pietra.

Che cos'è la risurrezione?

L'anima è già immortale, la risurrezione è per il corpo e non è una rianimazione, come per Lazzaro, ma il corpo torna alla vita in una condizione completamente nuova come Gesù attraverso lo Spirito.

La materia può avere diverse forme. La terra, assimilata dalle piante, diventa pianta che, mangiata dagli animali diventa carne animale che mangiata dagli uomini diventa carne umana... quindi la vita è diversa a seconda del principio che la informa.

Così il nostro corpo risorto sarà vivificato, cioè informato, dalla realtà stessa di Dio.

Come sarà? Abbiamo solo piccoli indizi attraverso i Vangeli: un corpo di luce

che mantiene le caratteristiche che più ci hanno avvicinato al Signore; un corpo che è potenza, che non conosce più la morte, che risponde pienamente allo Spirito; una pienezza di vita senza amarezza.

Paolo dice: saremo sempre con Lui. È la compagnia che determina il tipo di vita. Vers.9-10 "Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: salute a voi. ed esse avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno. Sono una parte delle parole che ha già detto l'angelo.

"Salute a voi". non è un semplice e anonimo ciao, è "rallegratevi" (le stesse parole dell'angelo a Maria), ancora una parola che invita alla gioia, alla festa, perché hanno cercato Gesù e Lui si è fatto trovare. Cercare Gesù, che non si trova nel vuoto delle nostre paure che ci risucchiano, ma nella vita che ci illumina; c'è chi cerca la morte ma questa non è qui, la morte è morta 2000 anni fa, il nostro è un culto di risurrezione. Queste parole sono un imperativo a noi, oggi. Il Signore si trova nella gioia e ciò che fa gioire è credere con libertà. In qualsiasi rapporto, se dai fiducia, puoi riconoscere l'altro e con lui

imparare la gioia. Nietzsche diceva: non è vero che Cristo è risorto altrimenti i cristiani avrebbero un'altra faccia.

"Non temete", non abbiate paura. La prima parola detta dall'uomo a Dio è: "ho avuto paura", paura di Dio come entità che giudica, ma la risposta di Dio da sempre è "non abbiate paura" perché Lui ha vinto il mondo.

"Non abbiate paura" una parola urgente in questi giorni di conflitti, con situazioni che degenerano, con fratelli che soffrono, con noi stessi che dobbiamo fare i conti con la nostra sofferenza.

Come incontrare Gesù?

"Andate", andare ad incontrare altri, coloro che vogliono essere vivi.

Per avere la gioia bisogna andare verso i fratelli. Fede + gioia + fratelli equivale ad incontrare il risorto.

Donne inviate come apostole agli apostoli, è grazie a queste donne che la buona novella è arrivata fino a noi. Cosa vuole Dio da noi? Che siamo felici.

Perché proprio le donne che in quella società non avevano valore? Il fatto che fossero donne, però, conferisce ancora più veridicità al racconto perché se fossero stati i discepoli a rubare il corpo, non avrebbero usato dei testimoni così inattendibili, si sarebbero coperti di ridicolo.

Ma c'è ancora un rito, prima di andare... adorare, come già fecero i Magi col bambino. Ad-orare è baciare, comunione di respiro e di vita, un desiderio che si compie.

Perché baciare i piedi? I piedi sono quelli che bacia una mamma al suo bimbo piccolo che adora; Per adorare si dice anche baciare la terra su cui uno cammina; quindi i piedi indicano un incontro e un cammino di gioia. ♦



MATRIMONIO CATTOLICO alla fine degli incontri per fidanzati

Maurizio Pirrò

Ll matrimonio è uno dei sette sacramenti della Chiesa Cattolica. Allo stesso modo è considerato dalla Chiesa ortodossa. Le comunità riformate, invece, seguendo la tesi di Martin Lutero, celebrano il matrimonio, ma non lo considerano un sacramento. Per la dottrina della Chiesa, il matrimonio è una realtà naturale che costituisce la prima rivelazione dell'amore di Dio per il suo popolo. È una sola carne a cui sono chiamati gli sposi. È immagine dell'Incarnazione, espressione perfetta dell'amore di Dio. Ogni unione matrimoniale ha perciò una dimensione sacra, che diventa sacramentale in senso proprio quando celebrato tra due battezzati. Il matrimonio cattolico sancisce un'unione indissolubile e sacra. Dunque, un'alleanza d'amore tra due battezzati, elevata da Cristo a segno visibile del Suo amore. Gli sposi stessi divengono ministri del sacramento, impegnandosi a riflettere l'alleanza tra Cristo e la

Chiesa attraverso il dono reciproco, la fedeltà e l'apertura alla vita. È una grazia speciale che permette ai coniugi di superare le difficoltà quotidiane e supportarsi a vicenda. Secondo il Codice di diritto canonico, il matrimonio è un patto con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione e educazione della prole, ed è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento. La scelta del rito religioso non è uniforme e coinvolge diverse tipologie di persone, la cui scelta è dettata da motivazioni diverse. Ci sono fedeli praticanti che credono profondamente nel valore spirituale del sacramento. Per loro, la fede e la benedizione di Dio sono il fondamento essenziale per costruire la famiglia e partecipano attivamente alla vita della comunità parrocchiale. Poi ci sono i credenti che pur non frequentando regolarmente la Chiesa o non seguendo tutti i precet-

ti, scelgono il matrimonio religioso per legame culturale, tradizioni familiari o per un bisogno intimo di sacralità. Spesso considerano la celebrazione in chiesa più solenne o emozionante rispetto a quella civile. Un'altra tipologia è rappresentata da coppie in ricerca di spiritualità che magari hanno vissuto un periodo di allontanamento dalla Chiesa ma nel momento di compiere l'importante passo del matrimonio, riscoprono il desiderio di dare un fondamento etico e trascendente alla propria unione, vedendo nel sacramento un aiuto concreto per superare le difficoltà che la

vita propone. Un altro gruppo sono le coppie miste per fede in cui uno dei due partner è cattolico e l'altro è non credente, oppure appartiene a un'altra confessione cristiana o religione. Queste scelgono questa via, previa dispensa del Vescovo, per venire incontro alle esigenze di fede della parte cattolica. In conclusione, le diverse tipologie che scelgono il matrimonio cristiano sono accomunate dalla certezza che è vocazione profonda ad amare e servire, testimonianza di un amore fedele e generoso, a crescere nella santità e ad essere immagine dell'amore di Dio nel mondo. ♦

Prima Comunione.

Il percorso di fede potrà iniziare già dai 6 anni, coinvolgendo i bambini fin dalla tenera età in un cammino che il vescovo definisce "gioioso e positivo".

La riforma della catechesi non è un semplice aggiornamento burocratico o un restyling dei testi, ma rappresenta una vera opportunità di rinnovamento per l'intera comunità ecclesiale, perché in un mondo che cambia rapidamente, la sfida non è "spiegare meglio" la dottrina, ma generare un incontro vivo con la fede.

Il limite della catechesi tradizionale è stato spesso l'approccio scolastico: una serie di lezioni per ottenere un "sacramento-diploma". La riforma sposta l'accento sull'iniziazione: non si trasmettono solo nozioni, ma si introduce ad uno stile di vita perché le parrocchie diventino veri laboratori di fraternità.

Al centro della riforma c'è il "Kerygma": l'annuncio di un Dio che ama e salva, il che permette di riscoprire la bellezza del Vangelo e di parlare al cuore dell'uomo di oggi, spesso indifferente, con un linguaggio di speranza.

La catechesi non è più "roba solo per bambini" in quanto mette al centro la famiglia. La casa diventa così il primo luogo del Sacro. Ciò rinnova la comunità perché smette di delegare ai soli catechisti l'educazione alla fede, rendendo ogni battezzato consapevole della propria missione. La sfida è anche far passare il rinnovamento attraverso i nuovi media, narrando la fede attraverso l'arte, la musica, la testimonianza e i linguaggi digitali, non per stupire con effetti speciali, ma per rendere la Parola accessibile e affascinante per le nuove generazioni. Il catechista non è più un "insegnante" ma un accompagnatore ed un testimone. Questa evoluzione offre il dono di riscoprire la propria vocazione. Il rinnovamento parte da chi annuncia: se il catechista è il primo a lasciarsi trasformare dal Vangelo, l'annuncio diventa contagioso.

La riforma della catechesi è l'occasione per passare ad una "pastorale missionaria". Non è un peso in più ma l'occasione per tutti noi di tornare ad essere una chiesa in uscita ed accogliente per tutti. ♦

RIFORMA CATECHESI

Samantha Vinzoni

La Diocesi di Porto-Santa Rufina sta vivendo una fase di profondo cambiamento pastorale. A partire da quest'anno catechistico, è entrata in vigore una riforma strutturale dei percorsi di iniziazione cristiana, presentata dal vescovo Mons. Ruzza come un'occasione storica per rimettere al centro l'incontro vivo con la fede.

La novità più significativa riguarda l'ordine di ricezio-

ne dei sacramenti: d'ora in poi, i ragazzi riceveranno la Cresima prima della Prima Comunione.

Questo cambiamento segna un ritorno all'ordine teologico originale (Battesimo-Cresima-Eucaristia), dove la Confermazione completa la grazia battesimale per preparare il fedele alla piena partecipazione all'azione eucaristica.

Il nuovo schema prevede la celebrazione della Cresima ad un anno di distanza dalla

LA SCUOLA PRIMARIA OGGI: UNA SFIDA EDUCATIVA SEMPRE PIÙ COMPLESSA

Paolo Orlandini

La scuola primaria continua a essere uno dei luoghi più importanti per la crescita dei bambini. È qui che si imparano le competenze fondamentali, ma è anche qui che si costruiscono l'autostima, la fiducia negli adulti, il rapporto con gli altri e il gusto di imparare. Per questo motivo osservare ciò che accade nelle nostre scuole significa, in qualche modo, osservare il futuro della società.

I recenti dati del Rapporto INVALSI 2025 mostrano che alcune fragilità negli apprendimenti, emerse con forza durante la pandemia, non sono ancora state completamente recuperate. Tuttavia molti studiosi invitano a non considerare il Covid come l'origine di tutti i problemi. Piuttosto, la pandemia ha agito come una lente di ingrandimento, rendendo più evidenti difficoltà educative e sociali che erano già presenti e accelerando processi che da tempo stavano trasformando il mondo dell'infanzia.

Nella quotidianità scolastica queste trasformazioni si manifestano in molti modi. Diversi bambini mostrano maggiori difficoltà nel mantenere l'attenzione per tempi prolungati, nell'ascolto e nella capacità di affrontare la frustrazione. Aspetti che incidono direttamente sull'apprendimento e che richiedono alla scuola non solo competenze didattiche, ma anche una forte capacità educativa.

Allo stesso tempo, l'infanzia di oggi appare sempre più ricca di opportunità, attività e stimoli. Tra scuola, sport, corsi, laboratori, feste,

uscite e impegni organizzati dagli adulti, molti bambini vivono giornate molto intense. Si tratta senza dubbio di una ricchezza, ma che pone anche nuove sfide educative. Molti pedagogisti sottolineano infatti l'importanza di preservare spazi di semplicità, di attesa, di gioco spontaneo e persino di quella sana noia che spesso favorisce la creatività e l'autonomia. La sfida non sembra essere quella di

offrire sempre nuove esperienze, quanto piuttosto aiutare i bambini a dare significato alle tante esperienze che già vivono.

In questo contesto è cambiato anche il ruolo stesso della scuola. Oggi agli insegnanti non viene chiesto soltanto di trasmettere conoscenze, ma anche di accompagnare i bambini nella crescita emotiva e relazionale, nella gestione dei conflitti, nel rispetto delle differenze e nella costruzione di relazioni positive. La scuola è diventata sempre più un luogo in cui istruzione ed educazione procedono insieme.

Di fronte a queste sfide appare sempre più impor-

tante l'alleanza tra scuola, famiglia e territorio. Nessuna realtà educativa può affrontare da sola la complessità del presente. Quando famiglie, insegnanti, parrocchie e associazioni collaborano e condividono responsabilità e obiettivi, i bambini trovano punti di riferimento più solidi e possono crescere con maggiore serenità.

Forse è proprio questa la missione più importante della scuola primaria oggi: non soltanto insegnare a leggere, scrivere e fare di conto, ma contribuire a formare persone capaci di comprendere sé stesse, gli altri e il mondo che le circonda. ◆

UN PATTO EDUCATIVO PER L'EMERGENZA ADOLESCENZIALE, IL NOSTRO 'CAMPO'

Veronica Coraddu

Come Circolo Laudato Si' Sacro Cuore in questi anni ci siamo spesso interrogati sulla qualità della vita della città in cui viviamo. Lo abbiamo fatto attraverso incontri mirati, gli "Osservatori Integrali dell'Oikos", nati per approfondire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030. Questo percorso ci ha offerto l'opportunità di riflettere su tematiche cruciali e di comprendere come anche la nostra realtà possa contribuire a un cambiamento globale. Più in particolare, è nata in noi l'esigenza profonda di collaborare con le altre forze della parrocchia e del territorio per contrastare il disagio giovanile, un fenomeno purtroppo sempre più diffuso a Ladispoli.

Il diacono Angelo Pappalardo più volte ci ha raccontato la sua missione in questo specifico ambito, e i dati che porta alla nostra attenzione sono costantemente preoccupanti. Davanti a

questo scenario, la domanda sorge spontanea. Parafrasando un celebre interrogativo dell'enciclica Laudato si' che si chiede: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?», noi oggi ci domandiamo: «Che tipo di città desideriamo lasciare ai nostri figli?»

Di sicuro non vogliamo una città frammentata, soffocata dal cemento e dominata dallo sfruttamento del suolo; una realtà grigia in cui i ragazzi rischiano di non trovare uno scopo, sciogliendosi nell'uso di sostan-

ze stupefacenti già dalla tenera età di 12 anni. Per invertire questa rotta è necessario fare squadra. In quest'ottica, su invito di don Gianni, abbiamo partecipato a un incontro con i capi Agesci della nostra comunità e con il presidio locale di Libera. È stato un momento prezioso di condivisione e di riflessione sul tema della felicità, durante il quale abbiamo scoperto una forte sinergia e il desiderio comune di collaborare. Vogliamo prenderci cura, insieme, di questa città e di chi la abita.

L'orizzonte concreto verso cui muoversi è quello dei



Alzati & Pedala, l'associazione regala un albero alla Caritas (altrimenti ho lupetti che piantano alberi a Ladispoli, alla Marcia degli alberi)

L'ECO-ANSIA: QUANDO LA CRISI DEL PIANETA BUSSA ALLA MENTE

Virginia De Carli

 Il cambiamento climatico non sta modificando soltanto i profili delle nostre coste o le temperature stagionali, ma sta ridisegnando la geografia della salute mentale collettiva.

L'eco-ansia, definita dall'American Psychological Association (APA), come una «paura cronica del collasso ambientale», è ormai una realtà clinica e sociale che colpisce con forza, in particolare le nuove generazioni. Non si tratta di una patologia individuale da catalogare nei manuali diagnostici, bensì di una rispo-

sta emotiva, esistenziale e razionale di fronte a una minaccia globale concreta. I numeri del disagio in Italia sono impressionanti e la percezione della crisi ecologica non è più un pensiero astratto legato al futuro, ma una fonte di stress quotidiano che si traduce in sintomi precisi. Il 44% dei giovani è la percentuale di under 35 in Italia, che dichiara un impatto diretto della crisi climatica sul proprio benessere psicologico. Un richiamo alla Lettera ai Romani (8,22) in cui San Paolo scrive «tutta insieme la creazione geme e soffre

le doglie del parto fino a oggi», un'immagine potente che intercetta perfettamente il dolore dell'eco-ansia attuale.

Secondo un'indagine condotta dall'Istituto Europeo di Psicotraumatologia (IEP) per Greenpeace, i ragazzi evidenziano alcuni sintomi specifici: una compromissione del funzionamento globale, evidenziando come la paura per l'ambiente generi insonnia, pensieri intrusivi e un senso diffuso di impotenza e la cosiddetta «Sindrome psicotematica», termine coniato dal sociologo Glenn Albrecht per descrivere il profondo disagio psicologico che scatuisce dal vedere il proprio ecosistema di appartenenza irrimediabilmente danneggiato.

La ricerca psicologica si è così concentrata su questa fenomeno, da sviluppare strumenti specifici per misurare questo fenomeno, come la Climate Change Anxiety Scale (CCAS) di Clayton e Karazsia e la Hogg Eco-Anxiety Scale, quest'ultima recentemente validata anche attraverso studi empirici sulla popolazione italiana.

I dati scientifici evidenziano che l'eco-ansia si muove lungo un delicato spettro psicologico, in cui poter distinguere tra livelli di ansia «adattiva» e livelli di eco-ansia «disfunzionale». Quando l'ansia è ancora tollerabile, si traduce in una preoccupazione sana e consapevole che spinge verso l'attività e l'adozione di comportamenti sostenibili (risparmio energetico, fonti rinnovabili, differenziazione dei rifiuti...). Quando l'eco-ansia diventa intollerabile, la paura diviene «paralizzante» e si traduce in rimuginio costante, attacchi di panico, forme di isolamento e disperazione sul futuro, blocca di ogni iniziativa di azione e senso di totale impotenza di fronte



al problema.

Come sottolineato in una recente analisi sul sito Climalteranti, che si occupa di formazione e discussione sul tema dei cambiamenti climatici, la sfida della psicologia moderna non è «curare» o eliminare questa paura. Trattandosi di una reazione sana a un pericolo reale, l'obiettivo è confermare questa emozione di preoccupazione, evitando che si trasformi in una paralisi esistenziale.

Come si gestisce questo peso emotivo, per evitare di minimizzare o nell'essere totalmente schiacciati? Gli studi concordano su una strategia chiave: la transizione dall'ansia individuale all'azione collettiva.

In questo passaggio sono fondamentali tre elementi:

1. La validazione emotiva: accettare la tristezza e la rabbia per il pianeta come risposte legittime e non come fragilità caratteriali del singolo individuo;
2. Attivismo condiviso: unirsi a gruppi locali, associazioni o progetti di riforestazione urbana riduce il senso di isolamento, trasformando l'ansia in efficacia;
3. Selettività informativa: limitare il «doom scrolling» (la ricerca compulsiva di cattive notizie online) e preferire narrazioni orientate alle soluzioni e alla ricerca di azioni concrete per il pianeta.

L'eco-ansia, se correttamente incanalata, smette di essere un limite e diventa una bussola: il segnale d'allarme di una mente profondamente connessa al mondo circostante, capace di lottare per preservarlo.

Patti educativi di comunità. Si tratta di strumenti introdotti dal Ministero dell'Istruzione nel giugno del 2020 per permettere la sottoscrizione di accordi di collaborazione tra enti locali, istituzioni, scuole e realtà del Terzo settore presenti su un determinato territorio. Questa è l'iniziativa che ci piacerebbe proporre formalmente a tutte le realtà di Ladispoli per contrastare l'emergenza adolescenziale. Durante la sua recente visita ad Acerra, Papa Leone XIV ci ha ricordato che è indispensabile la collaborazione e la corresponsabilità di tutti: istituzioni civili, associazionismo, scuola e organismi religiosi. Solo uniti si può cambiare una società che troppo spesso non si prende cura del creato e delle persone che lo abitano. Dopotutto, è la stessa Laudato si' a indicare la strada della partecipazione democratica e comunitaria. Al paragrafo 183 l'enciclica

recita:

«È sempre necessario acquisire consenso tra i vari attori sociali, che possono apportare diverse prospettive, soluzioni e alternative. Ma nel dibattito devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo, i quali si interrogano su ciò che vogliono per sé e per i propri figli [...]. C'è bisogno di una discussione sincera e aperta su ogni progetto che possa intaccare l'ambiente, la cui trasparenza non dev'essere inquinata da interessi economici e politici particolari».

Il nostro «campo» Laudato Si' in questo percorso vuole essere un luogo di aggregazione e di cura, della terra e delle persone, un luogo dove le relazioni sono al centro. Curare le ferite dei nostri giovani significa curare l'ambiente stesso in cui crescono. L'invito a costruire questo Patto Educativo è aperto a tutti coloro che hanno a cuore il futuro della nostra città. ◆

NELLA SUA LINGUA NATIVA

Fra Giocondo da Ceredo

Nella sua lingua nativa', così i presenti erano coinvolti dal messaggio degli Apostoli a Pentecoste. Nativa dice intimità, appartenenza di ciascuno. Non possiamo fare da soli, il domani ci sarà se portiamo nella Tenda altri, nuovi. Non è stata innalzata una volta, occorre riempirla ancora: nella stagione del post-teismo, dove anche chi crede vive senza trascendenza solo di orizzonti materiali, di benessere garantito. Nell'era delle guerre per l'energia motore di futuro, dove daremo nomi nuovi alla pace, capiamo che viviamo solo grazie a Vangelo e solidarietà.

Possiamo imparare a fare Corpo di più – mi ami tu di

più di costoro – non senza ma di più, a non accontentarci della nostra prestazio-

ne d'opera ma a lavorare in squadra. A volte potremmo imparare a 'turnare' tra servizi e responsabilità, non sempre nella catechesi o nella caritas ma viceversa,

stando nelle 'scarpe' dell'altro e ritrovando somiglianze; non sempre gli stessi referenti, ma la capacità di mettere in gioco altri per crescere come persone non nei ruoli.

C'è un dovere che ci sta davanti, nella cultura digitale nella quale siamo immersi: ed è imparare la lingua dell'altro, perché altrimenti non ci capiremo. Apprendere a non alzare il tono, ferisce e basta; a non dire solo quel che vogliamo dire, ma a capire cosa dice l'altro. A condividere le informazioni, ma non a dare giudizi scontati. A suggerire possibilità, ma a mettersi in prima persona a praticarle. Lo Spirito ci aiuti a non tentare il Cielo come Babele, ma a lasciare che Lui ci unisca oltre e grazie alle differenze. Come siamo diversi da ieri, e ancora siamo vivi! ♦

Pentecoste multietnica

DISCERNERE, LASCIARSI ACCOMPAGNARE, RICOMINCIARE: CAMMINO AUTUNNALE

- **venerdì 4-9** Campo giovani a Pisa
- **venerdì 11-9 ore 16,00** Open day iscrizioni catechesi (venerdì e sabato settembre-ottobre)
- **sabato 12-9 ore 10,00** Caritas viveri - centro d'ascolto
- **sabato 12-9 ore 17,00** Ceri pellegrinaggio mariano
- **lunedì 14-9 ore 19,15** Consiglio pastorale - responsabili servizi
- **martedì 15-9 ore 16,30** incontri catechesi cresima sino sabato 24-10
- **giovedì 17-9 ore 18,30** celebrazione anniversario costruzione chiesa
- **venerdì 18-9** Assemblea inter-diocesana su Emergenza educativa a Cerveteri
- **lunedì 21-9 ore 21,00** formazione spirituale catechiste (pure lunedì 28-5-12)
- **sabato 26-9** 'Alzati e pedala', tour ciclistico per la 'Laudato sii' ed il bene comune
- **domenica 27-9** Giornata delle Migrazioni con le 70 etnie della Città
- **sabato 3-10** Laboratorio sugli Itinerari di catechesi a Cerveteri
- **sabato 3-10 ore 18,30** Celebrazione degli Anniversari di Matrimonio multipli di 5-10-15..
- **domenica 4-10 ore 11,00** Fondazione della Parrocchia del S.Cuore - Comunione Francesco
- **lunedì 5-10** Memoria diocesana a Fiumicino di St.Ippolito Patrono
- **domenica 11-10** Giornata di Ritiro spirituale di inizio Lectio divina
- **venerdì 16-10** Assemblea pastorale Porto S.Rufina a Boccea
- **domenica 18-10** Giornata della Missione
- **sabato 24-10** Ritiro ragazzi Cresime
- **domenica 25-10 ore 11,00-12,15-16,30** Cresime
- **sabato 31-10** Festa del Ciao, inizio catechesi
- **domenica 1-11** Memoria di Tutti Santi - Messa al Camposanto
- **lunedì 9-11** Incontri formativi Cresima adulti - Sacramento Matrimonio